

Chiavari
Parrocchie S. Maria di Bacezza, S. Giacomo di Rupinaro e S. Giovanni
Venerdi Santo 2019

VIA CRUCIS

Nel nome del Padre...

Introduzione (don Giacomo)

1^ tappa: Annuncio staz.

(Saline)

Vangelo

Commento

Preghiamo con il canto

In cammino: silenzio

LA DONNA DI BETANIA

Il profumo della fraternità

Mt.26, 6-13

Cristina R.

La Carità

Dal Vangelo secondo Matteo 26, 6-13

Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

Aiutaci Gesù a compiere, come la donna, gesti belli perché inaspettati, donaci la bellezza della gratuità in ciò che compiamo, senza attendere il contraccambio. Come la donna, fa' che ti riconosciamo nella tua identità storica, ma anche ti vediamo con gli occhi della fede, ti amiamo, ti adoriamo e ti diamo ogni giorno la nostra adesione per poter dedicarci ai poveri nello spirito che attendono la buona notizia della tua salvezza.

2^ tappa: Annuncio staz.

(Piazza Torriglia) Vangelo

Commento

Preghiamo con il canto

In cammino: silenzio

LA GIOVANE SERVA CHE ACCUSA PIETRO

Il coraggio della Verità.

Mc. 14, 66-72

Alessandra

Il nostro cuore

Dal Vangelo secondo Marco 14, 66-72

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con

il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Essere con Gesù è l'essenza del discepolo: avere gli stessi obiettivi, gli stessi criteri, fare le stesse scelte, lo stesso cammino vuole dire "essere con".

*Ma il Vangelo chiede di più, ci chiede di essere con Gesù sempre non solo quando moltiplica il pane, risuscita i morti, viene osannato, ma anche quando è deriso, fragile, abbandonato. Solo in questo modo posso capire che Dio è amore assoluto per me ed io sono amato in assoluto da LUI. **Essere con Gesù è poi la radice della nostra appartenenza alla comunità, del nostro essere "uno di loro".** Chi grida "Anche tu eri con Lui" e "Costui è uno di loro" ci richiama all'essenza dell'essere cristiano, ci chiede di affermarlo ogni giorno e di assumerci la responsabilità che questo comporta.*

Oltre le tentazione della negazione che appiattisce la nostra vita ed oltre la paura

3^ tappa: Annuncio staz.

LE DONNE DI GERUSALEMME

Si è caricato delle nostre sofferenze.

(Frati) Vangelo

Lc. 23, 27-31

Commento

Luca

Preghiamo con il canto

Canto del servo di Jahvè

In cammino: silenzio

Dal Vangelo secondo Luca 23, 27-31

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Le donne seguono Gesù. Luca non ci dice i loro nomi, nè quante sono, nè se sono discepole. Gesù è insultato e deriso, una folla aggressiva lo ingiuria. Ma loro lo seguono, con coraggio, là dove molti uomini impauriti e sgomenti restano a valle. Frattanto nel Tempio vengono sacrificati gli agnelli. Faceva parte del costume del tempo il lamento sul condannato, ma ora tornano alla mente le parole del profeta Zaccaria riferite al lamento sul Figlio Unico (Zc 12, 10-11): "Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento in

Gerusalemme (...)”

Luca ci ha già mostrato Gesù piangere su Gerusalemme (Lc 19, 41-44). Ora, Gesù, in preda a sofferenze atroci, non guarda a sé, si volge verso queste donne che lo seguono e, se così si può dire, le associa al suo pianto. Con lo sguardo annebbiato dal sangue le consola e le conforta, le chiama Figlie di Gerusalemme, come nel Cantico dei Cantici (es. Ct 1, 5). Le sue parole sono un pressante appello alla conversione: altre e più amare lacrime saranno versate se Gerusalemme non lo accoglierà. Gesù educa il pianto delle donne a non restare sterile esterna commiserazione ma a riconoscere l'innocente ingiustamente condannato. Lo Sposo va verso la prova suprema e il popolo, la sposa, lo rinnega. Il dissociarsi dalla folla delle donne di Gerusalemme è un implicito riconoscere la regalità divina di Gesù. Il pianto delle donne attraversa la storia e raccoglie la sofferenza dei figli, dei malati, dei morenti. Le donne diventano il resto di Israele che pietoso si accosta alle brecce della città distrutta per farne altari di speranza. Gesù prova questo loro dolore e ne rivela il senso.

4^ tappa: Annuncio staz.

MARIA SUL GOLGOTA

La croce della madre

Gv. 19, 25-27

(V.le Tappani) Vangelo

Commento

Gino

Preghiamo con il canto

Donna della speranza

In cammino: silenzio

Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

*Da quando l'Angelo glielo aveva annunciato, e poi fin dalla nascita, Lei lo aveva immaginato **suo**, suo e di Giuseppe, suo e della Provvidenza, ... ma **figlio suo**.*

I primi anni, i primi passi, i giochi, le amicizie, le prime simpatie, - ed in cuor suo Lei già sapeva e non poteva scordare - la prima Croce.

Trent'anni così, di vita come tutti, giorno dopo giorno.

Poi tre anni intensi, sconosciuti ai più, e piano piano svelati, raccontati, vissuti con 12 poveri cristi che lo seguivano, senza la paura di aver paura, liberi, grati.

*Già alle nozze di Cana, dicendo - "Fate quello che Lui vi dirà" – Maria sperava, in cuor suo sperava ... ma era difficile abituarsi a quella, **proprio a quella croce**, che segna, che segna ma insegna e consegna.*

*Spesso le cose vere della vita non si imparano ma si incontrano e lì, su quella collina, proprio sotto **la Croce** del Golgota, il tempo concede il tempo per un nuovo flebile annuncio: "Donna, ecco tuo figlio .."*

*Al cuore in croce di Maria,...un figlio, un dono, il **suo** dono, la salvezza del suo presente e con **noi, figli**, il riposo di chi **ora** capisce che prima, tutto, era niente.*

5^ **tappa:** Annuncio staz.

LE DONNE AL SEPOLCRO

(P.za Madonna Vangelo
dell'Orto) Commento

Preghiamo con il canto
In cammino: silenzio

Voler bene a Gesù.

Lc. 23, 54-56

Cristina Z.

Mio Dio mi abbandono a Te

Dal Vangelo secondo Luca 23, 54-56

Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

“È ancora buio e le donne si recano al sepolcro di Gesù, le mani cariche di aromi. Vanno a prendersi cura del suo corpo, con ciò che hanno, come solo loro sanno. Sono quelle donne che l'avevano seguito dalla Galilea, sostenendolo con i loro beni in ciò che era necessario. Con lui avevano assaporato la ricchezza del «più che necessario», giorni di libertà felice, germogli di un mondo nuovo. Sono quelle che stavano sotto la croce. L'avevano guardato morire. E nessuno a soccorrerlo. Ora vanno al sepolcro: ciò che le muove non è un atto di fede nella divinità di Gesù, non una speranza segreta, ma un atto d'amore. Lo amano ancora, semplicemente, ma è ciò che rimette in marcia la vita: «non è possibile amare la divinità di Cristo se non amando prima la sua umanità» (Heidewick di Anversa).

Dimmi che non sarà la morte”

*Sarà come incontrarti per le strade di Galilea
e sentire il battito di luce*

delle tue pupille divine riscaldare il mio volto.

Sarà la Tua mano a prendere la mia

con un gesto d'amore ignoto alla mia carne.

Dimmi che non sarà la morte,

ma soltanto un ritrovo di amici separati da catene d'esilio.

Dimmi che non saranno paludi d'ombra a sommergermi,

né acque profonde a travolgermi.

Solo il Tuo volto,

solo il Tuo incontro,

Signore.

Cattedrale: Riti conclusivi
Canto finale

Vescovo
Salve Regina